

IL DRAMMA DI GALCETI

Morti nel poligono “Intrappolati nel rogo che volevano spegnere”

La procura di Prato indaga per omicidio colposo plurimo e per incendio
Sulle cause delle fiamme: l'ipotesi di un bossolo incandescente

di **Andrea Vivaldi**

La Procura di Prato ha aperto un'inchiesta sull'incendio che venerdì pomeriggio ha devastato il Tiro a segno nazionale, a Galceti, provocando la morte di due persone e ferendo gravemente una terza. Si indaga adesso per omicidio colposo plurimo e incendio. Al momento sono due quindi le ipotesi di reato avanzate dalla magistratura che ha già nominato un consu-

stionati. Il suo racconto agli inquirenti potrebbe essere determinante. È certo che il fuoco sia divampato lungo una linea di tiro con bersagli a 50 metri. C'erano quattro persone in quel punto: le tre colpite dalle fiamme e una quarta che è riuscita subito a fuggire. Altre 10-15 si trovavano a giro nel poligono e sono riuscite a salvarsi. Paoli e Lascialfari, hanno riferito alcuni presenti, «hanno cercato di spegnere l'incendio, sono corsi verso gli estintori». Ma il fuo-

co è stato troppo veloce e li ha intrappolati senza lasciargli scampo. Nessuno però ha saputo dare al momento una spiegazione certa dietro l'incendio. Potrebbe essere stato un bossolo incandescente, così come un ritorno di fiamma dopo uno sparo. La presenza di armi e polvere da sparo potrebbe poi aver alimentato la forza delle fiamme. Quella stessa mattina c'era stata anche una bonifica nell'impianto. Fondamentale sarà anche la relazione tecnica dei vigili del fuo-



▲ Poligono di Galceti L'intervento dei vigili del fuoco a Prato

co. E altre persone verranno presto ascoltate dagli inquirenti per ricostruire nel dettaglio quanto avvenuto. Si sa che l'incendio è scoppiato attorno alle 16.20. I corpi delle due vittime sono stati ritrovati circa due ore dopo. Il rogo si è esteso anche all'esterno, bruciando circa 8 ettari di terreno. Le operazioni di spegnimento e messa in sicurezza sono andate avanti a lungo, fino a quasi le 2 di notte. Gravi anche i danni materiali: dal poligono qualcuno stima quasi mezzo

milione di euro. Ma gli ingegneri potranno svolgere le verifiche solo dopo il lavoro della magistratura. Servirà aspettare quindi settimane, forse mesi. Il Comune di Prato, con la sindaca Ilaria Bugetti, intanto ha proclamato per domani lutto cittadino. Le bandiere del palazzo comunale saranno esposte a mezz'asta. Previsto un minuto di silenzio alle 16.30, con le campane di Palazzo Pretorio che suoneranno a lutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto sequestro tutto l'edificio. Per domani la sindaca Bugetti ha proclamato il lutto cittadino

lente tecnico per svelare il motivo dietro al rogo. Ieri il perito ha già svolto un primo sopralluogo nell'area e che adesso è stata messa tutta sotto sequestro. Incaricato inoltre un secondo consulente di medicina legale che avrà il compito di accertare le cause della morte delle due vittime: Gabriele Paoli, 67 anni e Alessio Lascialfari, 66 anni. Il primo era direttore di tiro, un professionista esperto che da anni insegnava a sparare ai nuovi soci del poligono. Era in pensione, così come Lascialfari. Quest'ultimo era socio e frequentatore della struttura. Venerdì pomeriggio era andato per una sessione di allenamento. Il consulente esaminerà anche il tipo di lesioni riportate dall'uomo sopravvissuto, un 46enne istruttore al Tiro a segno, che è riuscito a scampare alle fiamme ma ha riportato ustioni sul 35% del corpo. Adesso si trova a Pisa, curato presso il Centro Grandi

Rivolta al carcere di Prato. Nella notte tra venerdì e sabato è scoppiato il caos dentro il penitenziario. Venti detenuti del reparto di media sicurezza a fine giornata si sono barricati in un'ala dell'istituto. Hanno posizionato nei punti di accesso alcuni letti delle celle per impedire l'entrata in azione della polizia penitenziaria. Secondo quanto emerge, sarebbero state distrutte telecamere di sicurezza, lampade a neon, incendiate lenzuola e indumenti. Danni anche all'impianto elettrico. Un'intera ala del penitenziario è stata messa sottosopra. Per placare la sommossa, sono stati chiamati anche agenti che erano liberi dal servizio. Un dispiegamento di forze per riportare l'ordine. Sul posto è giunto anche il Gruppo Intervento Regionale in supporto da altri istituti toscani e le forze dell'ordine locali. Poi è iniziata alla Dogaia una mediazione

Distrutte telecamere, lampade al neon, a fuoco alcune lenzuola e danneggiato l'impianto elettrico del reparto media sicurezza



▲ Il carcere di Prato Detenuti in rivolta alla Dogaia

L'emergenza

Rivolta nel carcere della Dogaia i detenuti si barricano per ore

anche con il direttore reggente. Solo dopo le 2 di notte è tornata la calma nel carcere. «Ancora una volta gli episodi che avvengono nella casa circondariale di Prato dimostrano una gestione fallimentare da parte dei vertici dell'amministrazione penitenziaria - accusa Ivan Bindo, segretario generale territoriale del sindacato Uilpa, che parla di una struttura «lasciata in stato di abbandono», con continua alternanza di comandanti e direttori e carenze di organici della polizia penitenziaria». Una situazione di «malessere», afferma. Altri scontri qui si erano registrati anche nei mesi passati, come ad aprile. Mentre a febbraio un detenuto di 45 anni si era tolto la vita dopo essere stato trasferito da poco a Prato. L'emergenza carcere prosegue, in Toscana come nel resto del Paese. Aldo di Giacomo, segretario generale del sindacato polizia pe-

nitenzia Spp, spiega che «siamo alla nona rivolta in una settimana nelle carceri italiane una situazione diventa oramai insostenibile. La responsabilità - aggiunge - è di natura politica, ormai puoi succedere di tutto, ci aspetta un agosto di fuoco». Anche la Fp Cgil rimarca i «gravi disordini» avvenuti l'altra notte. E sottolinea che in passato «aveva già segnalato agli organi competenti la necessità di allontanare dall'istituto alcuni dei protagonisti della vicenda, ma senza esito. L'episodio di Prato è l'ennesimo segnale di crisi». Anche Donato Nolè, coordinatore nazionale Fp Cgil polizia penitenziaria, esprime preoccupazione «per il fallimento del sistema penitenziario italiano», e parla della necessità urgente di misure efficaci per la gestione delle carceri.

— a.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CON BEYFIN CARD
GESTIRE LA TUA FLOTTA
E' DAVVERO SEMPLICE!**

Con Beyfin Card potrai tenere sotto controllo le tue spese, accedere all'area riservata online, tracciare lo stato dei pagamenti e dei rifornimenti.



BEYFIN SPA

cards@beyfin.it | www.beyfin.it |   